

POINT OF VIEW

QUICK CHAT

DOPPIA INTERVISTA A DUE GARDEN DESIGNER, ESPONENTI DI SPICCO DI UN SETTORE IN SVILUPPO. SI SONO RITROVATI IN SICILIA A COSTRUIRE MONDI FONDATI SU EQUILIBRIO E BELLEZZA. BY BARBARA RODESCHINI

ANTONIO PERAZZI

Garden designer



ANDY STURGEON

Garden designer

**Da dove nasce la sua passione per il garden design?**

È una professione in cui lo studio della natura e quello della società si fondono nel progetto. I giardini sono la forma d'arte che amo di più perché sono fatti a quattro mani con la natura. Le piante sono la mia ispirazione e il mio interesse fin da quando ero bambino e il progetto è uno strumento per riscoprire il paesaggio, dare ordine, piacevolezza e protezione. Eseguire il progetto di un giardino è come comporre una musica: è studio, pratica, interpretazione, ritmo e virtuosismo.

I miei genitori erano garden designer ma la mia passione deriva soprattutto dal mio amore per la natura e la vita all'aria aperta. Ho passato l'infanzia facendo camping, kayak, camminando e arrampicandomi. Ho conosciuto la fauna selvatica e ho speso ore cercando insetti, anfibi e rettili. Quando ho lasciato la scuola ho iniziato a costruire giardini assieme a mio fratello Neil. Ho iniziato a disegnare questi spazi a 18 anni, non avevo nessuna professionalità ma sapevo che quello era ciò che volevo come carriera.

Cosa l'ha portata a collaborare per la seconda edizione del festival Radicepura?

Sono innamorato della Sicilia, in particolare della zona etnea, inoltre ho ammirazione per questa Biennale dei giardini mediterranei: un'esperienza unica se si tiene conto che ci sono dietro un produttore di piante e un territorio capace di accogliere un così vasto catalogo di tipo botanico.

Mi piace confrontarmi con la flora di tutto il mondo. Ho studiato le piante subtropicali e ho diversi progetti nel Mediterraneo. Ho pensato fosse un'opportunità unica creare un giardino con le mie piante preferite, inoltre mi piace molto che la manifestazione duri sei mesi. Al Chelsea flower show (il designer è stato selezionato come Best in show, ndr), i progetti durano solo sei giorni e ogni volta mi si spezza il cuore!

Quali sono i tratti distintivi del suo progetto in Sicilia?

È un lavoro fatto di una sequenza di ambienti, è geometria apparente e caos: le protagoniste assolute sono le piante. Ci sono i frutti tropicali e le piante profumate, pura seduzione: gelsomini, frangipane, gardenie. E poi c'è l'acqua che scorre sulla pietra rendendola liquida come le saie siciliane che portano vita alle coltivazioni.

Il fulcro del progetto sono i muri curvi, che si ispirano alla forma delle cipolle. Sono realizzati in cemento nei colori della terra e sono dislocati lungo un pendio. In questo modo ciascuno crea una vista diversa sul giardino, che cambia con il muoversi del sole, dando spazio a luci e ombre.

C'è un lavoro cui è particolarmente legato?

Devo tutto al mio giardino di Piuca, nel Chianti: qui mi confronto quotidianamente con la parte selvatica per capire come assecondare le potenzialità delle piante. Sono convinto che la sfida più importante per un paesaggista sia riuscire a fare progetti che si stabilizzano in fitocenosi col territorio.

Ogni progetto è come un figlio, è veramente difficile preferire uno all'altro. Ciononostante, il progetto che ho recentemente presentato al Chelsea flower show mi gratifica molto, ne sono orgoglioso. La sua realizzazione e i dettagli sono così vivi nella mia mente che faccio fatica a pensare ad altro.

Quale paesaggio o giardino vorrebbe progettare?

Mi piacerebbe progettare un giardino pubblico in una grande città. Ho progettato giardini privati e pubblici, spazi aperti per fabbriche, terrazzi impossibili, ho fatto giardini con budget milionari e a costo zero, in Italia e all'estero, ma non sono mai riuscito a progettare un giardino per i bambini. Sono attratto dalla relazione tra persone e luoghi, frequentare un luogo, farlo proprio anche solo dando nome alle piante, coltivare qualcosa fatto da un seme è una esperienza capace di cambiare la vita.

Vorrei lavorare di più in Italia e anche con progetti di grandi dimensioni. Il clima qui permette di pensare tanti tipi di giardini diversi e credo sinceramente che si potrebbe realizzare qualcosa di veramente speciale.

Quali saranno gli scenari del garden design in futuro?

È una professione bellissima, capace di spaziare in ambiti molto diversi: sono certo che sarà sempre più indispensabile per lo sviluppo delle città e non solo. La progettazione del paesaggio serve a dare senso, piacevolezza e dignità ai luoghi dell'abitare nel confine con la natura, in qualsiasi luogo del mondo e in qualsiasi epoca.

I giardini devono diventare più resistenti. La progettazione degli impianti deve essere più robusta, più facile da mantenere e, soprattutto, deve richiedere meno acqua. Inoltre dobbiamo concentrarci sull'utilizzo di materiali locali, compreso il riutilizzo di quelli provenienti dallo stesso sito.